

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01960 Lacquaniti: Crisi della società Technicolor Spa	238
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	242
5-01961 Benamati: Sviluppi futuri della nuova Fiat	238
5-01962 Vignali: Crisi della società Alcatel-Lucent	239
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	243
5-01963 Allasia: Misure di contrasto al fenomeno dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione	240
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	244
5-01964 Da Villa: Conflitti di interesse nei passaggi diretti di figure dirigenziali tra pubblico e privato	240
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	246

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 28 gennaio 2014. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 8.55.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01960 Lacquaniti: Crisi della società Technicolor Spa.

Ileana Cathia PIAZZONI (SEL), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ileana Cathia PIAZZONI (SEL), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Infatti, pur ringraziando della disponibilità annunciata dal MiSE di convocare, se richiesto, un tavolo, per valutare le possibili iniziative a tutela della Technicolor e dei suoi lavoratori, ritiene sia opportuno avviare una riflessione approfondita su iniziative finalizzate alla salvaguardia dell'immenso patrimonio cinematografico anche sul piano della riconversione tecnologica.

5-01961 Benamati: Sviluppi futuri della nuova Fiat.

Angelo SENALDI (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione osservando preliminarmente che il Ministero dello sviluppo economico ha una forte attenzione al settore dell'auto e della Fiat in particolare. Ricorda che è stata recentemente istituita la Consulta nazionale dell'*automotive* – di cui anche Fiat fa parte – che sta predisponendo alcune proposte per favorire la competitività e le prospettive industriali del settore. Per quanto riguarda la vicenda Fiat-Chrysler, il ministro Flavio Zanonato ha sollecitato l'amministratore delegato di Fiat, dr. Sergio Marchionne, a chiarire al più presto le prospettive che si aprono per gli impianti italiani del gruppo. Sottolinea che gli impianti sono tutt'ora sottoutilizzati e che vi è un piano industriale di Fiat per lo sviluppo di nuovi modelli, in particolare per l'esportazione. Ricorda, oltre all'investimento compiuto sul sito di Pomigliano, quello sullo stabilimento di Melfi, finalizzato alla produzione di nuovi Suv Jeep e di Fiat 500, gli investimenti in corso a Grugliasco e avviati a Mirafiori per i nuovi modelli Maserati. Queste attività dimostrano che Fiat sta procedendo alla realizzazione del piano precedentemente annunciato. Segnala altresì che la Fiat ha dichiarato che si dovrebbe realizzare la produzione dei modelli Alfa Romeo nello stabilimento di Cassino. Sottolinea che il Governo segue con grande attenzione la concretizzazione degli impegni Fiat nei vari stabilimenti italiani. Ciò richiede anche condizioni di contesto sulle quali il Governo può intervenire e che riguardano tutta la filiera della produzione auto, quali ad esempio il settore della componentistica che in Italia presenta eccellenze a livello internazionale. Nel complesso, la Consulta *automotive* sta lavorando sulle operazioni per agevolare le esportazioni, sostenere ricerca e innovazione, facilitare l'apertura di nuovi mercati, in particolare sull'auto di alta gamma. Comunica che nelle prossime settimane il ministro Zanonato ha previsto incontri bilaterali con tutti gli *stakeholders* al fine di individuare soluzioni condivise, socialmente sostenibili e volte a mantenere aperte le prospettive

di sviluppo industriale di Fiat e del settore auto nel suo complesso.

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Sottolinea che la Fiat rappresenta un elemento fondamentale per lo sviluppo del sistema industriale italiano. L'azienda ha affrontato una sfida globale riuscendo ad acquisire la Chrysler grazie anche alle capacità di ingegneria e di tecnologia del sistema Italia. Apprezza l'impegno del Governo per un continuo confronto sul piano industriale con i dirigenti del nuovo gruppo internazionale. Manifesta preoccupazione per gli sviluppi nel nostro Paese in cui, a fronte di un piano di produzione di vetture di alta gamma, vi è anche la necessità di riavviare l'attività nei siti definiti dal sottosegretario sottoutilizzati. A questo proposito appare importante anche la salvaguardia delle attività di ingegneria, progettazione e ricerca tecnologica. Chiede al Governo di continuare un confronto serio con tutte le parti interessate che favorisca le condizioni per una continuità produttiva del gruppo Fiat negli stabilimenti italiani.

5-01962 Vignali: Crisi della società Alcatel-Lucent.

Raffaello VIGNALI (NCD) illustra l'interrogazione in titolo. Sottolinea che insieme ad altri deputati ha chiesto l'audizione presso la X Commissione del CEO di Alcatel-Lucent, Michel Combes.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Aggiunge che il Governo ha incontrato nello scorso mese di ottobre l'amministratore delegato di Alcatel-Lucent, Michel Combes, il quale ha illustrato il cosiddetto *shift plan* con cui la multinazionale ha deciso di riconsiderare l'insieme delle produzioni nei vari Paesi. Ciò comporterà un ridimensionamento dei livelli occupazionali in tutti i Paesi, in quanto ha scelto di concentrarsi sullo sviluppo di nuove reti, mentre ha deciso di abbandonare il settore

Optics in cui l'Italia ha notevole tradizione e competenze grazie alla tecnologia sviluppata da Telettra, un'azienda italiana successivamente assorbita da Alcatel. L'impegno assunto dal CEO di Alcatel sulla dimensione Optics è stato di procedere ad una cessione che tenesse conto del radicamento italiano di questa tecnologia e di mantenere lo sviluppo delle produzioni *core* in Italia, pur prevedendo un ridimensionamento dell'organico. Comunica che ieri il Governo ha nuovamente incontrato rappresentanti del gruppo Alcatel-Lucent che hanno chiarito che i lavoratori interessati dalla cessione del segmento Optics sono circa 300, mentre altri 300 saranno coinvolti in processi di ridimensionamento. Il Governo ha chiesto che l'insieme degli interventi sulle attività italiane sia svolto in un quadro coerente rispetto ad una richiesta dell'azienda di accelerare la cassaintegrazione rispetto ai 300 lavoratori attualmente in esubero. Il Governo ha sollecitato la proprietà a non assumere iniziative unilaterali nei confronti di questi lavoratori in esubero ritenendo che lo sviluppo delle reti di tecnologia ad alta generazione possa in futuro consentire di riconsiderare il piano degli esuberi. Il Governo ha altresì chiesto che si chiuda quanto prima la cessione del segmento Optics con garanzie sul versante occupazionale e della continuità produttiva. È stato pertanto richiesto un nuovo incontro con il CEO di Alcatel-Lucent. L'azienda ha accettato la richiesta di evitare qualsiasi scelta unilaterale. Il Governo è in attesa di una data per la definizione di un incontro con il CEO di Alcatel, segue con grande attenzione il processo di cessione del settore Optics e sta approfondendo le prospettive del *core business* di Alcatel in Italia all'interno della strategia del Governo italiano sull'agenda digitale. Sottolinea pertanto che i temi del prossimo incontro del Governo italiano con il CEO di Alcatel-Lucent saranno il segmento Optics, la strategia di Alcatel rispetto all'agenda digitale italiana al fine di definire eventuali esuberi che dovessero permanere nelle attività *core business* dell'azienda.

Raffaello VIGNALI (NCD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta e del lavoro che il Governo sta svolgendo nei confronti dell'azienda. Auspica quindi che si possano individuare soluzioni in grado di evitare la chiusura di aziende italiane che possiedono tecnologie di eccellenza.

5-01963 Allasia: Misure di contrasto al fenomeno dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione.

Stefano ALLASIA (LNA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Stefano ALLASIA (LNA), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta. Stigmatizza il comportamento della pubblica amministrazione che, non restituendo entro tempi ragionevoli i crediti maturati dalle aziende, contribuisce alle loro già pesanti difficoltà in un periodo di grave crisi economica.

5-01964 Da Villa: Conflitti di interesse nei passaggi diretti di figure dirigenziali tra pubblico e privato.

Davide CRIPPA (M5S) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo e ne illustra il contenuto.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Davide CRIPPA (M5S), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Manifesta stupore soprattutto per i profili etici della vicenda cui ritiene che il Ministero non abbia prestato sufficiente attenzione.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI invita il deputato Crippa a non

esprimersi in termini offensivi nei confronti della pubblica amministrazione che in questa sede è da lui rappresentata.

Davide CRIPPA (M5S) ritiene che la spiegazione fornita in merito all'insussistenza del conflitto di interessi in capo al dr. Leonardo Senni non sgomberi il campo da possibili strumentalizzazioni sul fatto che non vi sono regole etiche chiare che vietano a chi abbia svolto la propria funzione presso la pubblica amministrazione di passare direttamente ad un'azienda privata che opera nello stesso ambito di attività. Ritiene infatti che, in questi casi, dovrebbero essere applicate regole analoghe a quelle che valgono per i componenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

La finalità dell'interrogazione presentata dal proprio gruppo era quella di sottolineare l'evidente inopportuno passaggio del dirigente da una posizione di responsabilità all'interno del Ministero dello sviluppo economico, specificatamente nel dipartimento Energia, a quello di amministratore delegato di Ariston Thermo,

gruppo specializzato nella produzione e vendita di caldaie e pompe di calore ad alta efficienza energetica, certamente interessato a beneficiare degli strumenti di incentivazione noti come « certificati bianchi » previsti dalla normativa di settore.

Ribadisce quindi che, a suo giudizio, nella vicenda oggetto del suo atto ispettivo vi è un evidente conflitto di interessi in capo a un dirigente passato da funzioni pubbliche a un'industria privata operante nel campo disciplinato dal settore di provenienza del manager. Ribadisce altresì che vi è un aspetto etico che dovrebbe convincere a stabilire regole che impediscano questi passaggi almeno per un ragionevole periodo di tempo. In questo caso, le regole sarebbero necessarie anche al fine di evitare interpretazioni strumentali relativamente al riconoscimento di agevolazioni nel settore delle fonti rinnovabili.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.40.

ALLEGATO 1

**Interrogazione 5-01960 Lacquaniti: Crisi
della società Technicolor Spa.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Nel 2001 Thomson Multimedia acquisisce la storica e solida Technicolor Motion Picture Corporation.

La citata società francese, come peraltro noto all'interrogante, a causa della crisi del mercato cinematografico, con la progressiva sostituzione delle tradizionali pellicole con il digitale, ha portato le sedi italiane della Technicolor Spa, a compiere drastiche riduzioni di personale, ed infatti tra il 2010 e il 2011, oltre 160 dipendenti sono stati posti in mobilità. L'azienda ha dismesso l'attività di post produzione sulle pellicole. Nonostante tali ridimensionamenti, a causa del calo di fatturato negli ultimi 24 mesi, a novembre l'Assemblea straordinaria ha deliberato la messa in liquidazione della società italiana.

La vertenza sino ad oggi è stata seguita in regione Lazio.

Il Ministero del Lavoro ci comunica a riguardo che, per quanto di propria competenza, è stato concesso il trattamento di cassa integrazione salariale in favore di 79 dipendenti, per il periodo dal 16 aprile 2012 al 15 aprile 2013.

Concordo sulla necessità di scongiurare l'ipotesi di chiusura con tutti i mezzi possibili e consentiti, pur tuttavia nella consapevolezza che le nuove tecnologie intervenute nel settore costituiscono un forte elemento concorrenziale per il settore delle pellicole.

Per questo manifesto fin d'ora la mia disponibilità e, se richiesto, convocherò un tavolo per valutare ogni azione per salvare la Technicolor e i suoi lavoratori.

ALLEGATO 2

5-01962 Vignali: Crisi della società Alcatel-Lucent.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Alcatel-Lucent Italia spa è una multinazionale *leader* mondiale nei sistemi delle Telecomunicazioni, con sede legale in Milano e ha unità produttive dislocate su tutto il territorio nazionale. Nel corso degli ultimi anni, la società ha subito una rilevante riduzione delle commesse, con conseguenti perdite del fatturato. Le cause di tale situazione sono principalmente da ascrivere, oltretutto alla attuale crisi economica internazionale, ad una serie di fattori tra cui, in particolare, i cambiamenti prodottisi nelle tecnologie e nei modelli di *business*, la forte competizione da parte dei produttori di tecnologia dell'Estremo Oriente e la necessità di un rapido adattamento alle richieste del mercato e alle esigenze dei clienti.

Dal momento che l'azienda, nel giugno 2013, ha presentato un nuovo piano industriale, il Ministero dello sviluppo economico sta seguendo con grande attenzione l'evoluzione del piano industriale.

Il MISE ha provveduto tempestivamente a prendere contatti con vertici della direzione mondiale della società, ed, in tal senso, ha avviato un confronto sulle prospettive industriali del Gruppo attraverso una serie di incontri istituzionali.

Anche il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha seguito la dimensione occupazionale della vicenda Alcatel-Lucent ed ha comunicato che 100 lavoratori (di cui 66 del sito di Vimercate) sono stati interessati da procedura di licenziamento collettivo, il cui *iter* si è concluso con un accordo in data 8 luglio 2013.

Lo scorso ottobre 2013 si è svolto al Ministero dello Sviluppo economico un confronto tra il management della multinazionale e i sindacati. Nel corso della riunione l'azienda, dopo aver illustrato alle parti il piano di ristrutturazione, ha aderito alla richiesta da me avanzata per conto del Governo di approfondire gli aspetti relativi agli investimenti ed ai livelli occupazionali in Italia. In tale occasione ho anche sottolineato l'opportunità di inquadrare il confronto sul futuro dell'azienda nell'ambito di una più complessiva disamina generale del settore delle telecomunicazioni.

Successivamente, in data 29 novembre 2013 abbiamo tenuto un ulteriore confronto al quale hanno partecipato i rappresentanti della multinazionale, delle organizzazioni sindacali nazionali e territoriali e delle Regioni Lombardia e Campania.

Durante l'incontro, ho riaffermato con forza la necessità che non siano disperse le importanti competenze professionali e il patrimonio di ricerca sviluppato nel nostro Paese ed ho chiesto ad Alcatel di essere disponibile ad un serio e rapido confronto.

Alcatel ha accolto l'invito ed ha preso l'impegno di riferirci sullo stato di avanzamento dei negoziati relativi al segmento « Optics » che non rientrerà più nel *core business* aziendale.

Il MiSE proseguirà l'impegno per la verifica dell'intero piano industriale di Alcatel e sulle sue ripercussioni occupazionali.

ALLEGATO 3

5-01963 Allasia: Misure di contrasto al fenomeno dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'ammontare dei crediti che le imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione costituisce, nell'attuale fase di crisi economico-finanziaria, un rilevante elemento di debolezza della struttura finanziaria delle imprese stesse, per le quali la disponibilità di liquidità rappresenta una delle condizioni necessarie per incrementare i piani d'investimento o per migliorare le condizioni della gestione ordinaria (ivi inclusi i pagamenti degli arretrati ai propri dipendenti e il rischio della chiusura delle attività produttive).

Per ovviare a tale fenomeno, già a partire dal 2011 sono stati varati diversi provvedimenti normativi, finalizzati ad assicurare liquidità alle imprese attraverso l'esigibilità dei crediti delle imprese nei confronti della P.A.

Si tratta, in particolare, delle seguenti misure:

articolo 13 legge n. 183/2011: potenziamento del meccanismo di certificazione e obbligo di certificazione per Regioni ed enti locali entro 60 giorni dalla ricezione dell'istanza;

Fondo centrale di garanzia – articolo 39 del decreto-legge n. 201/2011: introduzione della possibilità di differenziare la misura della percentuale massima di garanzia in relazione alle tipologie di operazioni coperte;

articolo 35 decreto-legge n. 1/2012: misure finalizzate ad accelerare il pagamento dei crediti commerciali esistenti alla data di entrata in vigore del decreto medesimo, connessi a transazioni commerciali per l'acquisizione di servizi e

forniture, certi, liquidi ed esigibili, corrispondenti a residui passivi del bilancio dello Stato;

Art. 12 decreto-legge n. 16/2012: estensione dell'istituto della certificazione ad amministrazioni statali e semplificazione del processo di certificazione.

Il 22 maggio 2012 sono stati firmati i primi decreti attuativi che, attraverso la ricognizione e la certificazione dei debiti della P.A., avviano il processo di esigibilità.

Più recentemente, il Governo ha rafforzato gli strumenti già disponibili e ha varato il decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35 (cd. «Sblocca debiti»), convertito con modificazioni dalla legge n. 64/2013 – che reca, tra l'altro, disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, stanziando 20 miliardi di euro per ciascuna delle annualità 2013 e 2014 – e successivamente il decreto legge n. 102/2013, che aumenta a 27 miliardi le risorse per il 2013.

Gli aggiornamenti sullo stato di avanzamento dei pagamenti sono forniti con cadenza periodica sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze, dal quale si apprende che sono già stati erogati alle Regioni ulteriori 4,6 miliardi di euro e agli enti locali 1,3 miliardi, e che negli ultimi trenta giorni l'importo dei debiti arretrati pagati ai creditori dagli enti pubblici è aumentato da 13,8 a 16,3 miliardi di euro, grazie alle nuove risorse stanziato dal Governo con il citato decreto legge n. 102/2013.

Il decreto «sblocca debiti» e il successivo decreto legge n. 102/2013 hanno at-

tivato un ventaglio di strumenti finanziari articolato per consentire il celere sblocco di liquidità per 27,2 miliardi nel 2013 da destinare al pagamento di debiti risultati certi liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2012. Questi strumenti includono: anticipazioni di cassa agli enti locali sulla base di una convenzione tra Cassa depositi e prestiti Spa e il Tesoro, finanziamento del Tesoro alle regioni e alle province autonome, esclusioni dal patto di stabilità interno, deroga dal patto di stabilità in-

terno delle spese effettuate per il cofinanziamento di interventi programmati con i fondi strutturali dell'UE, l'incremento dei rimborsi fiscali. Ciascuna di queste linee di azione comporta accordi tra le parti per il corretto impiego delle risorse e per la rendicontazione dei pagamenti. I tempi del monitoraggio per le diverse linee di azione sono eterogenei, tuttavia il MEF, in collaborazione con Cassa depositi e prestiti, ANCI e UPI riesce a fornire un monitoraggio frequente dei pagamenti certificati.

ALLEGATO 4

5-01964 Da Villa: Conflitti di interesse nei passaggi diretti di figure dirigenziali tra pubblico e privato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il dottor Leonardo Senni ha ricoperto l'incarico di Capo Dipartimento dell'Energia dal 14 febbraio 2012 al 31 dicembre 2013. L'incarico in corso è stato interrotto a far data dal 1° gennaio 2014, per le intervenute dimissioni dell'interessato, comunicate alla fine dell'anno 2013.

Si precisa che il dottor Leonardo Senni ha intrattenuto con l'Amministrazione un rapporto di lavoro a tempo determinato, a seguito di nomina avvenuta sulla base dell'articolo 19, comma 6 del decreto legislativo n. 165/2001 che consente alle Amministrazioni di avvalersi di personale estraneo ai ruoli delle pubbliche amministrazioni.

È evidente che la eventuale sussistenza del conflitto di interesse in cui incorra il dipendente deve essere valutata dall'Amministrazione nell'ipotesi inversa a quella rappresentata dall'onorevole interrogante, dovendosi accertare, nel corso del procedimento di nomina, che il soggetto preposto alla pubblica funzione non incorra in nessuna delle situazioni di incompatibilità o conflitto di interesse previste dalla legge.

Non compete invece all'Amministrazione alcuna funzione di autorizzazione o controllo sull'assunzione di nuovi incarichi da parte del dirigente cessato dal rapporto

con la Pubblica Amministrazione; pertanto la valutazione circa l'esistenza in concreto di un conflitto d'interesse ostativo all'assunzione dell'incarico da parte del dirigente cessato non compete alla Pubblica Amministrazione, bensì al soggetto che ha conferito l'incarico.

In questo contesto devono essere valutati i colloqui informali con i vertici politico-istituzionali del Ministero, nei quali l'ingegner Senni, nel comunicare la propria decisione di lasciare l'Amministrazione, ha – effettivamente – informato circa la nuova destinazione professionale, fornendo elementi informativi diretti ad evidenziare l'insussistenza in concreto di situazioni di conflitto d'interesse ostative all'assunzione dell'incarico.

Per quanto attiene in generale alla valutazione richiesta circa le iniziative da adottare « per evitare conflitti di interesse nei passaggi diretti di figure dirigenziali tra pubblico e privato », si rammenta che la materia è stata di recente oggetto di specifica disposizione normativa attraverso la novella all'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001, introdotta dalla legge anticorruzione (vedi articolo 1, comma 42, lettera l), legge 190/2012).